

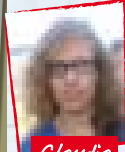
Per una settimana 20 studenti italiani sono stati ospiti di coetanei polacchi: ecco come un'esperienza scolastica si trasforma in un'occasione per stringere forti legami d'amicizia.

Tra i ragazzi della 2C del liceo Tito Lucrezio Caro di Cittadella (Padova) l'entusiasmo è alle stelle: la classe è stata scelta per partecipare a uno scambio culturale all'estero. Al posto della "classica" gita scolastica quest'anno ci sarà la possibilità di conoscere da vicino cultura e tradizioni di un paese europeo. C'è impazienza di scoprire quale sarà la meta del viaggio: tra le destinazioni più desiderate ci sono Spagna, Germania, Francia, Inghilterra... La scelta, invece, è caduta sulla meno conosciuta Polonia. Molti non nascondono un po' di delusione. La nazione polacca non era certo tra le mete più ambite. Ma tant'è che questa è un'occasione da cogliere al volo. Si raccolgono notizie da Internet su Koziienice, il paesino che li ospiterà: si trova a sud della capitale Varsavia ed è una tranquilla cittadina immersa nella campagna. «La gente sarà simpatica? Come comunicheremo? Ci divertiremo insieme ai ragazzi polacchi?». Man mano che si avvicina il giorno della partenza aumentano dubbi e domande, ma anche la voglia di vivere questa nuova avventura.

Siamo partiti con tanto entusiasmo! Ma non sappiamo cosa ci riserverà questa nuova avventura.

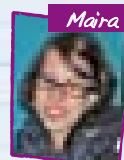


Destinazione Koziienice



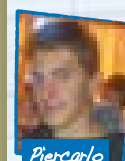
Claudia

L'iniziale entusiasmo cominciava ad essere sostituito dalla paura e dalla preoccupazione della partenza. Non avevo idea di dove sarei andata, immaginavo di trovare una situazione poco agiata. Avevo paura di non venire ben accolta.



Maira

Arrivato il giorno della partenza mi sono caricata, nella pesante valigia, anche i pregiudizi nati dalla storia di questo paese. Ero convinta di trovare un paese povero, arretrato nella tecnologia e nei costumi: le mie maggiori paure riguardavano soprattutto il cibo, l'igiene e la comunicazione con gli altri.



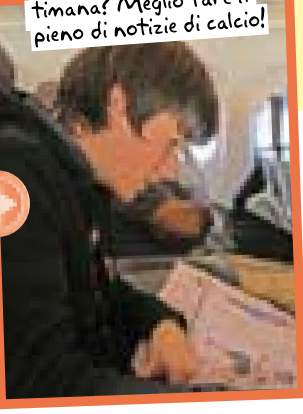
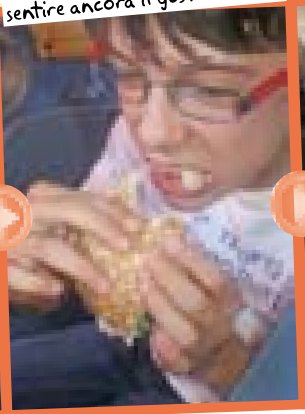
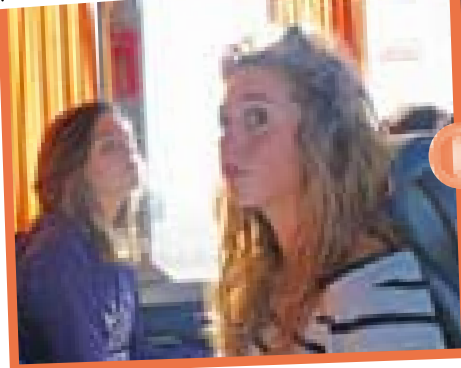
Piercarlo

Sono partito preoccupato per i ragazzi che avrei incontrato. Pensavo che fossero chiusi, introversi e timidi e che la difficoltà maggiore e insormontabile sarebbe stata l'incapacità di comunicare. In fondo, temevo di non riuscire a legare con nessuno di loro.

Ma chi ce l'ha fatto fare questo viaggio! Per strada i dubbi ci assalgono: cosa e chi troveremo?

Dicono che mangeremo tante zuppe! Nel frattempo voglio sentire ancora il gusto italiano.

Come farò senza la mia Gazzetta per una settimana? Meglio fare il pieno di notizie di calcio!



Tappa ad Auschwitz



Per i polacchi il campo di concentramento è un posto che conserva i ricordi della loro storia. Solo vedendo di persona abbiamo capito cosa è realmente successo. Lo abbiamo visitato in silenzio e sicuramente rimarrà scritto per sempre anche nella nostra memoria.